



LETTERE
AL
DIRETTORE



RISPONDE

ALBERTO FAUSTINI

lettere@giornaletrentino.it
Via Sanseverino 29, Trento

ELEZIONI E DIMENTICANZE

L'ambiente, tema cancellato dall'agenda

■ Centrodestra e centrosinistra si preparano al confronto elettorale regionale di ottobre divisi sui nomi del possibile governatore. Anche un terzo distretto, quello dei civici, sembra navigare nella nebbia. Noi cittadini, al di là di nomi, non riusciamo a leggere contenuti. Le tre aree sono comunque in piena sintonia su un tema: la marginalità della questione ambientale. Certo, il centrosinistra in modo sfacciatamente opportunistico, sovraespone la sostenibilità come obiettivo primario. Nei fatti le proposte dei diversi candidati presidente sono identici, solo la Valdastico divide. Eppure le diverse economie della Provincia traggono alimento dall'ambiente naturale: il turismo, l'agricoltura, la risorsa energetica. I cambiamenti climatici in atto dovrebbero portare i diversi contendenti a inserire la questione ambientale come priorità assoluta, visto che le conseguenze dell'aumento della temperatura media colpiranno in modo oltremodo severo proprio le zone di montagna. Questo silenzio, questa assenza di proposte sulla questione ambientale deve allarmare specialmente le giovani generazioni: siamo in presenza di una classe politica, destra e sinistra, costituita da irresponsabili: governano con la testa rivolta all'in-

dietro continuando a demolire paesaggio e a consumare territorio. Il governatore uscente vive un solo problema, la sua ricandidatura (e conseguente sconfitta). Eppure in cinque anni non ha proposto una strategia, non ha definito una cornice del Trentino del futuro. Solo sul tema sanità, ben sostenuto dal PD, ha continuato la sua opera demolitrice dei servizi nelle periferie (non è questione di punto nascita, tema assolutamente marginale).

Si risparmia sulle prestazioni sanitarie costringendo i cittadini a ricorrere sempre più spesso ai privati. Si è tolta ogni minima autonomia decisionale ai parchi naturali, portati all'asfissia economica, privati della ricerca, di personale, si è cancellato il corpo dei guardiaparco. Si è demolito il parco nazionale dello Stelvio in nome dell'efficienza e a oggi siamo nell'immobilismo assoluto. Si continua invece a sperperare soldi pubblici nel potenziamento delle aree sciabili: quando le diverse società finiscono per accumulare deficit insostenibili vengono acquistate da Trentino Sviluppo, sempre con soldi pubblici. Si diffondono in montagna bacini di accumulo delle acque per l'innervamento artificiale motivandoli con incredibili dose di ipocrisia come bacini antiincendio e laghetti turistici, si rilasciano immorali deroghe di ampliamenti a presunti rifugi, si liberalizzano i transiti motoristici nei boschi e sui pascoli. Si è arrivati a rendere inefficace l'avviato percorso di regolamentazione dei transiti sui passi dolomiti dimostrando così una totale incapacità di confronto con la Regione Veneto, portando la Fondazione Dolomiti UNESCO in un immobilismo che la banalizza a azienda di marketing turistico causa l'immobilismo del Consiglio di Amministrazione su tutti i temi strategici e le

criticità delle Dolomiti, a partire dalla urgente riqualificazione paesaggistica delle alte quote. Per non parlare poi della gestione della fauna selvatica: con le inqualificabili norme di attuazione varate dalla Commissione dei 12 si è data la possibilità di abbattere fauna protetta come stambecchi, tetraonidi e perfino aprire la caccia alla marmotta. Una vergognosa campagna elettorale sta poi portando la provincia (accompagnata da Veneto, Bolzano e Toscana) a pretendere l'autogestione del lupo e dell'orso, nel primo caso auspicandone, anche pubblicamente, la totale eradicazione. La giunta uscente non è nemmeno stata capace di offrire risposta alla mozione critica della consigliera Donata Borgonovo Re sulla montagna, avendo declassificato la cabina di regia delle aree protette a servile canale autoreferenziale dell'assessore e dei servizi provinciali. Riguardo la mobilità, dopo la farsesca proposta di Dellai su metroland, non si parla più di ferrovie e collegamenti pubblici moderni con le periferie. Se questi sono stati i comportamenti dei politici del centrosinistra proviamo a immaginare cosa accadrà non appena la destra trentina arriverà a governare. La destra è sintesi di individualismo sfrenato, di supremazia degli egoismi, della cancellazione dei valori ambientali: Trump insegna. All'interno della destra trentina, e di chi la sostiene, è praticamente impossibile discutere di temi ambientali: un po' ovunque si eleva l'ignoranza sui diversi temi a valore. Nulla deve disturbare l'arroganza dell'uomo in natura: il territorio appartiene unicamente all'essere umano: deregolamentazione, motori in quota e piombo rivolto ai grandi predatori sono il vangelo di questa area politica e sociale. Quanti ancora oggi in Trentino lavorano nel più puro

volontariato a sostegno dei valori ambientali del territorio, chi si impegna nel ridare valore e significato ai parchi naturali e alle risorse naturali, chi sostiene la necessità di una rivoluzione che trasformi i cambiamenti climatici in opportunità per investire in innovazione, nuovi lavori, in ricerca per riformare il nostro modo di produrre e vivere, chi investe nella sobrietà dell'uso delle risorse, dove rivolgerà il suo voto a ottobre? Sarà costretto a rinunciare al suo diritto, o chiudendosi il naso votare 5 Stelle nonostante a Roma il gruppo sia alleato con una forza politica razzista e militarista, visceralmente antiambientalista? Sembra proprio che quanti si propongono a pilotare il centrosinistra autonomista, Ghezzi compreso, non lascino aperte altre scelte.

Luigi Casanova

■ **Con la scusa che - almeno all'apparenza - ogni partito ha cercato di far suoi i temi ambientali, ci sono davvero argomenti che sono di fatto spariti dal radar. La crisi di molti movimenti legati all'ambientalismo e le divisioni fra i Verdi - che non sono riusciti più a contare come un tempo nelle nostre amministrazioni e nel Paese e che sono rimasti prima fuori dalla giunta provinciale e poi fuori anche dal consiglio provinciale - hanno fatto il resto. Il risultato è dunque davanti agli occhi di tutti: l'ambiente è davvero uscito dall'agenda politica. Giusto parlarne prima del voto, necessario parlarne ora, nel momento in cui i programmi si iniziano a formare. Non so dove (e se) questi mondi si sposteranno a ottobre, ma da un'analisi superficiale emerge con evidenza: molti si sono già spostati verso il Movimento 5stelle. Difficile, però, dire se**

questa tendenza caratterizzerà anche le elezioni provinciali, che sono profondamente diverse dalle nazionali o dalle europee.